

Romano Garofalo, riminese di Viserba e sceneggiatore di numerosi personaggi di "carta" (Alfonso, Jonny Logan, Slim Norton...) racconta ai lettori del *Ponte* i suoi primi vent'anni di fumetti

Dietro alla facciata seria di laureato in lettere e filosofia a Bologna e specializ-

zando in psicologia a Milano, batte un cuore a fumetti. Romano Garofalo, riminese di Viserba, è nel mondo dei ballon ormai da vent'anni. Sceneggiatore e papà di tanti personaggi di carta (Alfonso, Slim Norton, Alem, il Vigile e l'automobilista), Garofalo (raggiunse l'apice del successo) deve la sua notorietà soprattutto a Jonny Logan, negli anni '70, quando il fumetto tirava e tanto.

Un character tanto riuscito quanto nato per caso. "Mentre studiavo mi venne l'idea di fare un mensile. Inviai un progetto alla casa editrice Araldo (l'attuale Sergio Bonelli editore). Per sbaglio telefonai invece ai concorrenti della Dardo. Con l'amministratore delegato, Lodovico Bevilacqua, in trenta minuti nacque Jonny Logan".

Eppure Garofalo, il fumetto non lo ha mai masticato tanto. Le ultime letture risalivano a vent'anni prima, a Topolino. Disegnato prima da Ghibert e poi da un maestro dei comics quale Leone Cimpellin, Jonny Logan raccontava le avventure di una strampalata banda di improbabili cacciatori di taglie, tutti i giorni alle prese con il problema di sbarcare il lunario. Personaggi utilizzati come pretesto, sulla scorta della commedia latina di Plauto, per una satira di costume che catturò immediatamente l'interesse di critica e pubblico: oltre 100 mila copie vendute al mese!

"Un periodo d'oro per il fumetto, tanti fans, migliaia di club in tutta Italia". Tanti elogi e qualche minaccia. "Una volta arrivò una missiva su carta intestata del re d'Italia: è ora di finirla di insultare sua maestà -



Romano Garofalo, ideatore di "Alfonso" (a fianco)

WALTER DORDONI

Un vulcano a fumetti

racconta divertito Garofalo - L'editore era spaventato: l'unico a leggere le sceneggiature era Cimpellin. Un numero dedicato ai colonnelli incontrò l'opposizione del distributore, un fascista convinto che non voleva consegnarlo alle edicole. Bevilacqua si raccomandava: Fanfani non lo tocchi, Garofalo, è un vendicativo".

Nonostante il successo, Garofalo non si è mai inserito nello star system. La metropoli, il caos cittadino non gli è congeniale. "A Rimini tornavo anche per un giorno solo. Una passeggiata in piazza Cavour illuminata alle due di notte, un giretto al mare

al mattino e poi via, direzione Milano". Rigorosamente in treno. "Niente macchina, non guido. Eppoi in carrozza lavoro bene. La maggior parte delle sceneggiature le ho scritte in

treno tra Cesena e Piacenza".

Sulle rotaie o sul tavolino di un bar zeppo di avventori, non fa differenza, basta non parlare di scrivanie o di uffici.

"Oreste Del Buono era con-

vinto che alla Dardo lavorassi in corridoio, sempre in piedi con le mie scartoffie: stare seduto non mi riesce".

Sul finire dei Settanta la crisi arrivò imperiosa, il fumetto entrò in quarantena e Jonny Logan dopo aver fatto la sua comparsa anche in tv nel famoso Supergulp, dovette chiudere i battenti. Nel 1980 Garofalo si mette in proprio. Nasce Mostralfonso (più tardi solo Alfonso), altro character di successo. "La prima striscia portava la firma di Silver (quello di Sturmtruppen, ndr), ma era subissato dagli impegni per andare avanti".

Alle matite arriva Marzio Lucchesi e il gioco è fatto. Alfonso

è uno yeti catapultato nel mondo degli uomini che, come marziano, ha tutto da imparare. E civilizzandosi, assorbe anche tutte le manie e gli affanni degli uomini d'oggi con effetti esilaranti. Prima sul *Corriere dei Piccoli* poi nel 1988 in tv su Odeon (allora circuito di grandi ambizioni): in mezzo il grande salto in decine di paesi stranieri, dal Giappone all'Australia come fumetto e gadget. "Lavoravo e guadagnavo poco: ho chiuso tutto e sono ritornato a Rimini".

Precisamente al Borgo San Giuliano, dove apre Graphostudio, agenzia di pubblicità e altro, un'esperienza durata qualche anno. Nel '91 intanto Garofalo riceve con Alfonso la Palma d'oro di Bordighera, il più importante riconoscimento internazionale nel campo dell'umorismo a fumetti.

Da un'idea all'altra, Garofalo è perennemente in movimento, un vulcano.

Adesso si è affidato alla Dci 2 (la stessa di Barbie, Njnia Turtles, Beverly Hills) per promuovere Alfonso in tutto il mondo come gadget. Ma è pronto anche per una *rentrée* a livello editoriale con l'editrice Aiep di San Marino e nel cassetto ci sono pure i cartoni animati: "si è fatta avanti una casa di produzione di Roma, ma ci vado coi piedi di piombo". Ha lavorato con grandi "matite" italiane (Silver, Cavazzano, Cimpellin), eppure un sogno nel cassetto ce l'ha: Roberto Raviola, in arte Magnus. Come dire, il meglio del meglio.

Scusi, signor Garofalo. Lei che ha creato personaggi così imbarazzati, che non gradisce l'intromissione di nessuno nel suo lavoro, quali punti fermi ha nella sua vita?

"Il rispetto di me stesso".

Paolo Guiducci

